



Etiopia Nella foto, il vesimese Dario Strata presso il lago Haik

Il sogno africano visto da Vesime

Domani viene presentato ad Acqui il libro di Riccardo Brondolo

Il mito dell'Africa visto attraverso Vesime, un piccolo paese della nostra provincia. È questo il tema affrontato da Riccardo Brondolo nei due volumi de 'Il sogno africano - La nuova frontiera di un borgo piemontese. 1893-1942', pubblicato dalle Impressioni Grafiche. Il volume viene presentato domani, giovedì, alle 18 ad Acqui presso la Sala Conferenze di Palazzo Robellini in piazza Levi 5. L'autore sarà introdotto dall'assessore alla Cultura Carlo Sburlati e dal professor Carlo Prosperi. La presentazione si tiene nell'ambito del ciclo 'Incontri con l'autore' dell'Acqui Storia.

L'interesse per Vesime non è certo una novità per Brondolo che nel 1996 ha fondato Visma, un collegio privato per la tutela delle memorie locali che promuove mostre e pubblicazioni.

Questo studio, però, si presenta in una prospettiva particolare, sicuramente meno trattata nei lavori di carattere locale. E va ad affrontare un tema di grande importanza come il fascino esercitato dal mito africano su molti italiani, da una borghesia in cerca d'avventura a ceti popolari che speravano di trovare nelle colonie una via per usci-

re da una situazione di povertà secolare. Certamente è questo il caso di molti dei trentasette abitanti di Vesime di cui si occupa Brondolo, ricostruendone le vicende e cercando le testimonianze che hanno lasciato.

Attraverso la lente d'ingrandimento di Vesime, sono affrontati nel libro tutte le tappe del colonialismo italiano: l'epoca crispina, la guerra di Libia del 1911, l'invasione mussoliniana dell'Etiopia.

La documentazione raccolta è delle più diverse: orale, scritta e fotografica.

Basata solo sui ricordi di quanto raccontato ai propri familiari è quella del primo vesimese andato in Africa, Francesco Digno, che combatté nelle battaglie contro Menelik tra il 1893 e il 1896. Si tratta, in questo caso, di narrazioni quasi favolistiche. Il materiale scritto più ampio è quello relativo alla guerra di Mussolini. Spicca in questo caso il diario di Fedele Callisto, dove, evitando ogni retorica, viene raccontata un'anabasi di diciannove mesi dal mare di Massaua a quello di Gibuti. Quando arriva ad Addis Abeba, la sola annotazione riguarda la difficoltà a trovare un pasto decente. Pagine personali che contrastano decisamente con una lettera dal tono falso e retorico che, chiaramente succube a direttive, deve scrivere ai bimbi delle elementari.

A.S.